

Ravenna, 9 maggio 2019

# Posizione Utilitalia sui fanghi

Elena Mauro



**UTILITALIA**

imprese acqua ambiente energia

# Punti Principali

1. Certezza e stabilità della normativa
2. Preferenza per l'agricoltura
3. Tecnologie innovative
4. Gestione territoriale e strategia nazionale per la gestione dei fanghi
5. Incentivazione al trattamento termico dei fanghi tramite procedura semplificata

# 1. Certezza e stabilità della normativa

- Fanghi inevitabile prodotto della depurazione
- Produzione continuativa
- Produzione in crescita (per il riuso e per l'adeguamento di F e D)

 Regole certe e stabili che consentano di individuare, nell'ambito delle tecnologie di trattamento disponibili, delle soluzioni di medio-lungo termine pianificando anche i relativi investimenti (gestione dei fanghi è una delle voci più onerose del SII)

# 1. Certezza e stabilità della normativa

Crisi della gestione fanghi scaturita proprio dall'incertezza di applicazione del quadro normativo: normativa datata (anni '90) e L.R. eterogenee

➡ serie di procedimenti giudiziari culminati con la sentenza C.C. 6.6.2017, n. 27958 che, sulla base di un principio di precauzione, prevede l'applicazione ai fanghi dei limiti previsti per la disciplina sulle bonifiche (CSC colonna A tab.1 All. 5 Parte IV C.A.)

➡ in molte regioni le autorità competenti hanno ritenuto che il rinnovo delle autorizzazioni fosse subordinato alla dimostrazione che i fanghi fossero conformi ai limiti delle CSC

➡ restrizione progressiva uso fanghi in agricoltura ed emergenza fanghi

➡ squilibrio domanda/offerta smaltimento fanghi e impennata costi (fino a 200 euro/t) con riflesso sulla tariffa. Nonostante ciò, indipendentemente dai destini, gare deserte!

# 1. Certezza e stabilità della normativa

Questa situazione ha messo a nudo la contraddizione strategica di fondo per cui da un lato si preclude l'uso dei fanghi in agricoltura e dall'altro non vi è nessuna agevolazione negli iter autorizzativi verso soluzioni alternative orientate al recupero/smaltimento degli stessi fanghi

E inoltre...l'impossibilità di gestire correttamente i fanghi ha inficiato la CONTINUITA' stessa del servizio depurazione, per:

1. Progressivo esaurimento stoccaggio nelle aree disponibili on site, che in ogni caso non può superare i termini temporali previsti dalla disciplina sul deposito temporaneo

 ORDINANZE contingibili e urgenti per il prolungamento dello stoccaggio (Lazio, Lombardia e Piemonte) e per lo smaltimento in emergenza in discarica (Toscana)

2. Sul piano operativo: esercizio di linea acque e fanghi in condizioni di stress dovuti all'accumulo oltre misura dei fanghi nelle diverse fasi con:

 >consumi energetici, riduzione dell'efficienza depurativa, riduzione resa biogas nella d.a. per effetto della prolungata permanenza dei fanghi nella sezione biologica dell'impianto, incrementi delle emissioni odorigene (che costituiscono un elemento aggiuntivo di forte tensione sociale per i gestori)

## 2. Preferenza per agricoltura

Utilitalia ritiene che l'uso dei fanghi in agricoltura, anche con revisione integrale dei limiti che permettano di individuare quali siano in fanghi di buona qualità chimica e biologica, debba rimanere centrale per le utilities per i numerosi vantaggi ambientali che esso comporta in termini di:

 miglioramento delle caratteristiche agronomiche dei terreni, risparmio di fertilizzanti minerali, contrasto della desertificazione, che sta riducendo il contenuto di sostanza organica in molti suoli d'Italia.

Certamente il MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' dei fanghi è fondamentale per mantenere il loro sbocco verso l'uso agricolo

## 2. Preferenza per agricoltura

Miglioramento che passa attraverso:

- Approfondito MONITORAGGIO della rete fognaria (scarichi anomali);
- Miglioramento della STABILIZZAZIONE (trattamento che consente di ridurre in modo rilevante: il potere fermentiscibile e gli inconvenienti sanitari attraverso l'abbattimento dei patogeni

 riduzione degli ODORI (riveste un ruolo cruciale nell'accettazione sociale dei fanghi)

Inoltre attraverso:

- Reti fognarie separate (migliore qualità del refluo in ingresso)
- Più difficile, separazione fanghi primari (+inquinati) da quelli secondari (fanghi biologici)

## 2. Preferenza per agricoltura

In conclusione: privilegiare tutti gli interventi volti a garantire la migliore qualità dei fanghi (chimica, igienico-sanitaria, ..)

Non si può certo ricorrere al recupero in agricoltura per ragioni meramente economiche

 vanno ESCLUSI i fanghi con caratteristiche non idonee al recupero delineando per questi filiere di smaltimento/recupero alternative (con ricorso anche all' essiccamento termico centralizzato)

In ottica di lungo termine, necessità di «diversificare» le modalità di gestione fanghi in filiere alternative, in funzione della loro qualità, della vocazione e dimensione territoriale, del bacino d'utenza servito ....per non dipendere più esclusivamente dal recupero sul quale pende sempre INCERTEZZA! (Non solo per i vincoli di accesso più restrittivi che, per selezionare fanghi di «alta qualità», ne riducono le quantità da avviare in agricoltura, ma anche per gli aspetti di ACCETTAZIONE SOCIALE)

### 3. Tecnologie innovative

La sfida quindi per i gestori è quella di sviluppare TECNOLOGIE INNOVATIVE che consentano di minimizzare la produzione di fanghi (ozonolisi, idrolisi termica e/o chimica) e, nel medio-lungo termine, di ampliare il ventaglio delle forme di gestione, con particolare riferimento ai trattamenti termici (incenerimento, pirolisi, ...) (l'incenerimento in cementifici o centrali di potenza è vincolato a quantitativi massimi di fanghi da accettare)

Ai gestori non manca la capacità ed il know-how tecnologico per raggiungere questi obiettivi ma occorrono STRUMENTI NORMATIVI CERTI E STABILI NEL TEMPO in grado di promuovere e incentivare il ricorso a queste tecnologie (es. procedure semplificate) ed un TRANSITORIO (tempi tecnici di realizzazione opere + tempi progettazione e completamento iter autorizzativi (VIA, AIA, ecc))

## 4. Gestione territoriale e strategia nazionale

Alternative al recupero dei fanghi in agricoltura LIMITATE (i pochi impianti di incenerimento offrono solo limitate possibilità per i fanghi per la notevole domanda di smaltimento di molte altre categorie di rifiuti speciali, ed è piuttosto difficile ricorrere alla discarica per i noti divieti sul contenuto di sostanza organica).

In ogni caso DISCARICA SOLUZIONE RESIDUALE

Va evitato concentrare la gestione dei fanghi solo su alcune Regioni in funzione della diversa normativa applicata (es. Lombardia, dove prima della sentenza TAR 20.7.2018 arrivavano fanghi da varie regioni per effetto della presenza di significative piattaforme di trattamento e trasformazione dei fanghi in ammendanti e correttivi)



significativo impatto ambientale dovuto ai trasporti su larga scala su tutto il territorio nazionale e insofferenza nella popolazione

Necessità invece di assicurare il PRINCIPIO di PROSSIMITA' (uso dei fanghi nelle regioni di produzione, regola derogabile in casi particolari da definire in una STRATEGIA NAZIONALE



## 4. Gestione territoriale e strategia nazionale

Strategia nazionale (raccordata con la pianificazione regionale) che definisca le OPZIONI PRIORITARIE per recupero e smaltimento fanghi, unitamente ai PROCESSI (chimici, biologici, termici, ecc.) utili per il trattamento, in funzione delle opzioni di destino finale (come viene fatto per i RU).

Le regioni, sulla base di tale strategia, dovrebbero inserire i fanghi tra i flussi di RS per i quali è indispensabile una chiara politica territoriale che, partendo dai centri di produzione, ne assicuri il destino sulla base di centri regionali di recupero/smaltimento già disponibili o da programmare.

Per i piccoli impianti, per i quali non sarebbe economicamente sostenibile realizzare interventi puntuali di adeguamento della linea fanghi, la CENTRALIZZAZIONE del trattamento presso depuratori più grandi garantirebbe, grazie a un'economia di scala, migliori trattamenti per i fanghi. Es. di tali trattamenti: essiccamento termico, che riduce il volume dei fanghi, anche se al momento c'è il problema della gestione dell'essiccato che non garantisce molta flessibilità di gestione.

## 4. Gestione territoriale e strategia nazionale

Per impianti molto grandi, andrebbe privilegiata l'adozione di LINEE DI RECUPERO di prodotti (struvite, fosforo, biocarburanti, bioplastiche,...) con possibile qualificazione come non rifiuti.

In questi casi, utile considerare possibili sinergie di trattamento con la FORSU, prevedendo i necessari pretrattamenti a monte della d.a. valorizzando le strutture esistenti, spesso sottoutilizzate e massimizzando la produzione di biogas.

Non è invece accettabile, se non in situazioni di emergenza e temporaneamente, l'esportazione all'estero che comporta

 costi elevati, procedure autorizzative complesse, perdita della tracciabilità dei fanghi

A livello di immagine, rappresenta la sconfitta del nostro Paese di gestire internamente lo smaltimento dei rifiuti prodotti a causa dell'incapacità di realizzare una pianificazione strategica intorno a tutta la filiera dei fanghi. Inoltre, a fronte di prezzi proibitivi, comporta il depauperamento di risorse che vengono invece sfruttate dai Paesi che si sono attrezzati da tempo

# 5. Incentivazione al trattamento termico dei fanghi tramite procedura semplificata

La valorizzazione energetica dei fanghi può avvenire tramite:

- a) co-combustione (es. nei termovalorizzatori insieme ai RU);
- b) mono-incenerimento in impianti dedicati.
- c) più semplice per il gestore, è subordinata alla preventiva verifica dell'idoneità tecnica dell'inceneritore di RU, alla presenza di un'AIA e alla sua capacità residua (attuale e prospettica). E' possibile che vengano richiesti pretrattamenti di stabilizzazione e disidratazione
- d) più idonea in quanto prevede la realizzazione di impianti appositamente concepiti per l'incenerimento fanghi. Consente inoltre il recupero del P (tecnologia ormai consolidata e largamente usata in molti Paesi europei)

## 5. Incentivazione al trattamento termico dei fanghi tramite procedura semplificata

In base all'art. 127 del TUA, fanghi sono rifiuti solo al termine dei trattamenti effettuati all'interno dell'impianto di depurazione.

Al fine di realizzare un impianto di monocombustione all'interno dell'impianto di depurazione

➡ opportuno prevedere PROCEDURE SEMPLIFICATE che considerino tale trattamento ricompreso nel SII (una sorta di «propaggine» della depurazione), evitando che l'impianto debba essere considerato un impianto di trattamento rifiuti con le relative conseguenze in termini normativi ed autorizzativi (AIA specifica)

# 5. Incentivazione al trattamento termico dei fanghi tramite procedura semplificata

Si fa presente però che, pur essendo il RECUPERO ENERGETICO dei fanghi essiccati uno degli ambiti per i quali vi sarebbe la possibilità di gestire i fanghi in procedura semplificata (DM 5.2.98, Allegato 2, Suballegato 1, punto 10) tale possibilità rimane solo TEORICA.



per i fanghi sono prescritti dei limiti inapplicabili, es. Zolfo e Cloro organico

## 5. Incentivazione al trattamento termico dei fanghi tramite procedura semplificata

Inoltre, nella parte V del TUA al Titolo III sono indicate le caratteristiche merceologiche dei combustibili che possono essere impiegati negli impianti di combustione stabilendone le relative condizioni di utilizzo.

La lista dei combustibili ammessi (Allegato X alla parte V) prevede l'utilizzo di BIOMASSE COMBUSTIBILI, che non comprende né i fanghi di depurazione, né i fanghi di depurazione essiccati, con maggiore potere calorifico.

 la mancata equiparazione dei fanghi alle altre biomasse rende particolarmente COMPLESSO il processo autorizzativo per l'incenerimento.

In aggiunta, un fango di depurazione urbano, previo essiccamento termico, può teoricamente uscire dal mondo dei rifiuti ed essere considerato un CSS solo però nel rispetto dei limiti previsti di Clorio e Mercurio, rispettabili solo in pochissimi casi (nei quali il contenuto di Hg è  $< 0,4$  mg/kg secco).

# 5. Incentivazione al trattamento termico dei fanghi tramite procedura semplificata

Infine, tra gli interventi e impulsi necessari è particolarmente importante definire chiaramente un quadro di regole per utilizzare nell'ambito dell'industria idrica il fango di depurazione come RISORSA e non come rifiuto (come ad es. nel caso del biometano e della struvite). Sarebbe importante quindi avere REGOLE OMOGENEE sul territorio nazionale per l'EoW o per l'utilizzo come materia prima seconda.

In CONCLUSIONE, è imprescindibile che una qualunque modifica delle regole attuali di gestione del recupero fanghi in agricoltura sia portata avanti con:

- lo sviluppo concomitante delle necessarie soluzioni alternative al recupero stesso;
- un periodo di transizione che permetta di pianificare con chiarezza gli eventuali adattamenti strutturali che saranno necessari sugli impianti